

A Rittana, Valle Stura

L'arte contemporanea sale sulle montagne dei partigiani

Il progetto Radis delle Fondazioni Crt e Crc coinvolge il territorio con installazioni diffuse

di **MARINA PAGLIERI**

Una mostra collettiva intitolata "L'opera al nero", ispirata all'omonimo romanzo di Marguerite Yourcenar, che inaugura al mattino. Uno spettacolo che riecheggia la vita di Louise Bourgeois in parole e in musica, con Nicolas Ballario e Rodrigo D'Erasmus, in scena al pomeriggio. Sullo sfondo un'opera site specific dell'artista Giulia Cenci, che verrà svelata a ottobre nel Chiot Rosa, una radura a 1200 metri sul livello del mare, e sarà destinata alla collettività.

Con una grande festa aperta a tutti, è al via domenica a Rittana la prima iniziativa sul territorio di "Radis", il progetto quadriennale di arte nello spazio pubblico di Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea Crt, realizzato in collaborazione con Fondazione Crc. L'esposizione, a cura di Marta Papini e Leonardo Pietropaolo, è allestita fino al 10 novembre nel Centro Civico e Culturale del comune della Valle Stura. Un luogo dal valore simbolico, vicino alla Borgata Paraloup, primo quartier generale cinese delle bande partigiane di Giustizia e Libertà. «L'iniziativa vuole portare l'arte contemporanea in luoghi inusuali e a un pubblico magari non avvezzo, uscendo dal contesto museale per andare sul territorio», dice Papini.

Il percorso, basato su opere delle due fondazioni, segue la parabola narrativa del romanzo di Yourcenar, da cui mutua parole guida come corpo, metamorfosi, morte. La

storia è ambientata nel XVI secolo e racconta la vita dell'alchimista, medico e filosofo Zenone. Al centro del racconto c'è il corpo del protagonista, luogo di trasformazioni e punto di osservazione per indagare il rapporto dell'essere umano con il mondo. Un'indagine in cui l'alchimia si fonde con i principi materialisti propri di un medico e che porterà Zenone a nascondersi e cambiare identità per sfuggire alle persecuzioni religiose, infine a essere imprigionato e processato per eresia.

Pubblicato nel 1968, il romanzo pone questioni attuali come l'influenza della tecnologia sulla percezione del mondo, la relazione degli esseri umani con le altre specie, le trasformazioni del corpo, la presenza del sogno e della poesia nella nostra vita. Sono questioni che tornano nella mostra.

Il lavoro tessile "Mother Earth" di Tabita Rezaire celebra la maternità e la fertilità e fa parte di una trilogia di divinità ricamate, realizzate con le donne Saramaka della Guyana francese. Nella seconda sala le opere di Leticia Parente e Steffani Jemison riflettono sul corpo come spazio politi-

co e prodotto culturale soggetto a oppressioni, mentre i tentativi di normare i corpi si scontrano con forme di resistenza individuale e collettiva. Nel video di Parente "Preparação I" (1975), il gesto quotidiano di truccarsi allo specchio diventa straniante quando la donna si incolla una striscia di nastro adesivo su bocca e occhi, truccandoli. Jemison riflette sul

corpo afrodiscendente come spazio di libertà, contro la violenza in cui è confinato da secoli. Nell'ultima sala le opere di Lorenza Boisi dialogano con il grande bassorilievo di Lin May Saeed "Nus (Noc / Nut)", riflettendo sulle relazioni tra umani e animali. I dipinti di Boisi "Winter Life" e "Orfeo incanta gli animali con la musica" si collocano all'interno di una ricerca dell'artista legata a tematiche tradizionali e mitologiche. L'opera di Lin May Saeed racconta infine di un momento originario, quando uomini e animali erano alla pari, prima che l'uomo iniziasse il dominio di violenza e sfruttamento. "L'opera al nero" - Rittana (Cn) Sab-dom 10-18, radis-crt.it.

**La curatrice
Marta Papini:
"Portiamo le opere
in luoghi inusuali
per un pubblico
anche non
avvezzo"**



▲ Corpi afro "Preparação I", video del 1975 di Leticia Parente